



Il Sindaco

esplorativa della stessa ditta proponente la piattaforma di cui trattasi effettuò tre mesi di permanenza a mare. L'ARTA verificò che la piattaforma esplorativa, in soli 3 (tre) mesi, causò l'intorbidimento del mare attorno alla piattaforma, che vennero classificate a "inquinamento medio" contro quelle classificate "buone", relative ad acqua di mare lontane dalla piattaforma esplorativa. E' utile riflettere sulla potenziale pericolosità - visti i rilevamenti relativi a soli 3 (tre) mesi di permanenza - di una piattaforma insistente per almeno 20 (venti) anni in un tratto di mare. Pericolosità per le acque del mare e quindi per il pescato, per le riserve di pesca e per la salute degli esseri umani che si nutriranno del pescato.

L'installazione di una tale piattaforma, così vicino alla costa, sarebbe un grave problema anche a livello turistico, vanificando sforzi pluriennali finalizzati alla qualificazione della regione Abruzzo. Infatti, tutta la riviera abruzzese meridionale è tutelata dal Parco Nazionale della Costa Teatina, istituito nel 2001. Seppur ancora non ufficialmente perimetrato, i comuni di Ortona e San Vito Chetino sono parte integrante di quel parco. Ovviamente, infrastrutture petrolifere non possono esistere all'interno di un parco nazionale.

E' altresì molto importante sottolineare la pericolosità di una installazione a mare a soli 6 (sei) chilometri dalla costa, anche in considerazione che in altre nazioni esistono limiti ben più alti, finalizzati alla tutela delle popolazioni, del pescato e del turismo. In Norvegia i limiti sono di almeno 50 (cinquanta) chilometri, mentre negli Stati Uniti d'America si parla di 160 (centosessanta) chilometri lungo le coste dell'Oceano Atlantico e dell'Oceano Pacifico. Ipotizzare una piattaforma a soli 6 (sei) chilometri dalla costa abruzzese è grave e non protegge da ipotetici incidenti - peraltro già accaduti in altre parti del mondo - oltre a non tutelare la salute pubblica.

La Regione Abruzzo, varando recentemente una legge regionale che vieta le estrazioni e la lavorazione di petrolio su tutto il suolo regionale a terra, ha chiaramente espresso una direttiva: la tutela del paesaggio e dell'ambiente in una regione a vocazione turistica. Intendiamo dunque con forza ribadire il concetto, proclamando la nostra assoluta contrarietà ad ogni forma di estrazione e lavorazione di petrolio anche a mare.

L'Abruzzo è regione a vocazione turistica, con un terzo del proprio territorio protetto da parchi e riserve. Voler stravolgere il lavoro di tanti anni finalizzato alla pianificazione e all'accoglienza turistica con un'azione sul territorio inquinante e depauperante significa operare in spregio a decenni di lavoro e impegno.

La Provincia di Teramo è, in particolare, il territorio che accoglie ben oltre la metà dell'intero flusso turistico che si sviluppa annualmente in Abruzzo. Un risultato lusinghiero, possibile grazie alla bellezza e alla varietà dei luoghi, che passano dal Mare Adriatico fino alla montagna del Gran Sasso d'Italia.

Pertanto, la Città di Roseto degli Abruzzi - dal 1999 ininterrottamente Bandiera Blu FEE per la qualità dell'ambiente e delle acque del suo mare - esprime il suo totale dissenso al progetto di piattaforma "Ombrina Mare" e chiede che l'Abruzzo venga salvaguardato nella sua interezza, sia a terra sia a mare, da progetti che potrebbero stravolgere equilibri prima naturali-ambientali e poi socio-economici.

Distinti saluti.

Città di Roseto degli Abruzzi
Il Sindaco
Franco Di Bonaventura